

## LA MAGIA E IL MAGO

“Gli iniziati di tutto il mondo sono fratelli, perché tutti percepiscono la Verità nello stesso modo e con le stesse leggi: due di essi s’incontrano e si riconoscono perché si comprendono”.

Per chi intendesse indirizzarsi allo studio delle scienze occulte e alle pratiche magiche, credo diventi importante ripetere il significato delle parole “Magia” e “Mago”: ricorrerò alle sintetiche e pregnanti parole di alcuni veri Adepti della Scienza dei Magi, e da me preferiti su tutti.

*Magheia*, in greco, donde è venuta la parola *magia*, è alterazione delle parole *Mag*, *Megh*, *Magh* che in pelvi e in zend, lingue dell’antico oriente, significano *prete perfettissimo, sapiente*; in caldeo *Magdhira* equivale ad *alta sapienza*.

Scriva Kremmerz nella «Sapienza dei Magi (Vol. I)»:

“MAGIA, è sapienza assoluta. Vale a dire che è la sintesi *di tutto ciò che è stato, è e sarà*. È una parola che racchiude tutti gli attributi dell’onnipotenza divina, se voi al nome *dio* date il valore della suprema intelligenza che crea, regola e conserva l’universo”.

“Il MAGO è il possessore, il depositario vivente ed utente della scienza di dio”.

È noto che tre Magi andarono a visitare Cristo nella sua culla: non erano tre saltimbanchi, ma tre grandi iniziati alla scienza divina.

“Erano degli iniziati del settimo grado”, ci dice il Papus nel suo *Traité Méthodique des Sciences Occultes*, “questi uomini esperti nella conoscenza delle cose divine, che lasciarono il loro santuario per venire a prosternarsi innanzi a un fanciullo coricato in un presepe, perché essi avevano visto il suo astro e riconosciuto che era l’astro del figlio di Dio. Questo cammino dimostra a ogni spirito superiore che Dio volle che alla culla del figliolo si incontrassero le due maniere di conoscere l’avvenire: i pastori dagli angeli e i magi dallo spirito di luce.”

“La Magia, considerata come scienza (è sempre Papus che parla), è la conoscenza della formazione trinitaria nella natura e nell’uomo e della via per la quale l’onniscienza dello spirito e il suo controllo sulle forze della Natura possono essere acquistati dall’individuo mentre egli è ancora nel corpo. Considerata come *arte*, la Magia è l’applicazione di queste conoscenze alla pratica”.

Eliphaz Levi, uno tra i più grandi volgarizzatori della scienza magica, nel suo *Introduction au Dogme de la Haute Magie*, così ne parla: “Esiste un segreto formidabile, la rivelazione del quale ha già distrutto un mondo, come l’attestano le tradizioni religiose dell’Egitto, riassunte simbolicamente da Mosé al principio della Genesi. Questo segreto costituisce la Scienza fatale del bene e del male e il suo risultato, quando lo si divulghi, è la morte. Mosé lo rappresenta sotto la figura di un albero che è al centro del Paradiso Terrestre e che è vicino e che è attaccato per le sue radici all’albero della vita che è guardato dalla spada fiammeggiante e dalle quattro forme della sfinge biblica, il Cherubino di Ezechiele [...]. Qui mi debbo arrestare perché temo di già averne detto troppo”.

“Sì, esiste un dogma unico, universale, imperituro, forte come la ragione suprema, semplice come tutto ciò che è grande, intelligibile come tutto ciò che è universalmente e assolutamente vero, e questo dogma è stato il padre di tutti gli altri”.

“Sì, esiste una scienza che conferisce all’uomo delle prerogative in apparenza sovrumane”.

La Magia, è una scienza tanto potente che fa perdere, a colui che si è impadronito del segreto divino, la volontà di parlarne; anzi, coloro che sono arrivati han fatto il possibile di non scrivere le verità che sotto forma quasi inintelligibile dagli stessi che ne avevano l’intuizione.

Giacché si pensi che gli antichi sacerdoti impartivano questa scienza nel tempio a tutti quelli che si rendevano degni di apprenderla e praticarla, dopo prove terribili e lunghe, e si dava a gradi, con riti e cerimonie che la nostra chiesa cattolica ha conservato negli ordini sacri.

Il maestro compiva l’educazione del profano, conduceva pian piano il neofito al sacerdozio. Il sommo sacerdote era l’adepto, cioè colui che ha acquistato la somma sapienza: il mago.

Di qui si può arguire che coloro i quali insegnavano questa scienza terribile e ne sapevano l’importanza, richiedevano qualità che il comune non ha.

Con Kremmerz, sono d’accordo che il Mago debba contenere il santo; e che gli attributi minimi dell’aspirante mago debbano essere: “una perfetta rettitudine di cuore; un chiaro sentimento del bene; una

completa avversione a produrre il male; un grande amore per il nostro simile; una coscienza scevra da ogni macchia; nessun desiderio che non sia il bene altrui; nessuna paura del male che possa colpirci operando il bene”.

Cristo, compendì tutta la preparazione magica nell'*ama il prossimo tuo come te stesso*, e nel *non fare all'altro ciò che non vorresti si faccia a te*.

Quindi chi integralmente pratica i precetti sopra esposti e *sa tacere* è pronto per cominciare.

Inoltre, il discepolo accorto che tenta questi studi, dovrà tener conto in ogni momento della sua ricerca che la Magia nel suo complesso è tutta una serie di teoremi dimostrabili e di esperienze ad effetti concreti: le verità magiche, per quanto astratte, devono avere la loro dimostrazione evidente nella realizzazione come qualunque verità di matematica astratta, la sua applicazione meccanica. Adoperare coscientemente nella pratica della vita la pratica della Magia naturale è un diritto di superiorità, dice Kremmerz, che si può e si deve esercitare in nome di quella giustizia che nella lotta per la esistenza fa sì che gli animali più perfettamente sviluppati abbiano il diritto di predominio sugli inferiori. Gli operatori in magia devono servirsi del loro equilibrio, risultato del loro sviluppo, per neutralizzare tutte le forze contrarie o dissipare tutte le forze psichiche condensate intorno a sé.

Queste teorie sono, dunque, applicabili a tutte le contingenze della vita: però, servirsi di esse *in ogni caso* dell'esistenza nostra, con i vizi inerenti alla natura umana, con gli scopi egoistici che ciascun uomo, volere o no, ha in serbo, potrebbe rivelarsi cosa *né prudente né giusta*; è criticabile ogni applicazione delle teorie magiche al successo individuale nelle folle dei desideri e delle necessità che turbano tutti i momenti dell'uomo nella vita intima e di relazione. A questo punto, per scagliare un dardo dalla faretra anche nostra, dirò che un'applicazione possibile di queste forze è la medicina ermetica: la Fratellanza di Miriam, fondata da Kremmerz, tutt'ora viva e operante, con larghezza di aiuti e purezza di intenzioni da parte di tutti i discepoli attivi, non si occupa che di questo. Naturalmente si dedica anche all'evoluzione spirituale di ogni individuo componente la Catena Terapeutica (evoluzione spirituale che aumenta di conseguenza anche la forza interiore di ogni singolo operatore o discepolo per una realizzazione più certa della missione sopra detta); per questa evoluzione vengono messi a disposizione, secondo le intuizioni e le possibilità dei discepoli, i "mezzi magici" che Kremmerz stesso ha lasciato.

Ed ora poche parole, ma indispensabili, sulla vera filosofia magica.

In Magia il concetto dell'universo è la sintesi dell'esistente.

Tutto ciò che è, è una unità, sintesi di tre elementi essenziali: *materia, energia, vita*.

Il gran tutto ha analogia completa nelle parti.

Infatti, "se ti porti su di una montagna" dice il Kremmerz "dove non trovi fil d'erba e non canta uccello alcuno ti credi solo? Tu, le pietre, l'aria che respiri, le stelle che son nei cieli, non siete che uno con l'universo intero. La tua ragione umana allargala nella ragione del mondo ed avrai il senso della ragione del mondo. L'anima tua è l'anima del mondo".

Il processo evolutivo ed involutivo dell'azione della vita universale è costante.

Questa *forza o corrente vitale* si trasforma pel medio che nutrisce ed anima, ed acquista forma novella.

Sempre nel *Traité Méthodique des Sciences Occultes*, del Papus, leggiamo:

"Tutto è analogo, la legge che regge i mondi regge la vita dell'insetto.

"Studiare la maniera con la quale le cellule si raggruppano per formare un organo è studiare il modo col quale i Regni della natura si raggruppano per formare la Terra, organo del nostro mondo; è la maniera di studiare come si uniscono gli uomini per formare una famiglia, organo dell'umanità.

"Studiare la formazione d'un apparecchio a mezzo degli organi vale apprendere la formazione di un mondo di pianeti e d'una nazione dalle famiglie.

"Imparare infine la costituzione dell'universo dai Mondi e dell'Umanità dalle Nazioni.

"Tutto è analogo: conoscere il segreto della cellula è conoscere il segreto di Dio.

L'assoluto è per tutto: Tutto è nel tutto.

"Da tutto ciò che precede si vede che la definizione della vita, che sembra facile a primo sguardo, è ben più generale che non si pensi generalmente.

"Per gli uomini la *vita* è la forza trasportata dai globuli sanguigni e che viene a rigenerare gli organi; ma questa in realtà è la *vita umana*, non è la *Vita*.

"Infatti questa forza non è che una modificazione dell'aria che racchiude la vita di tutti gli esseri della terra.

"Se si vuole, come la maggior parte degli scienziati contemporanei, vedere l'origine della vita nell'atmosfera terrestre, ci si può fermare là.

"Ma l'atmosfera, come il sangue umano, tira i suoi principi vivificanti dal più alto, dal Sole stesso.

“Noi possiamo così rimontare all'infinito; ma le nostre conoscenze generali s'arrestano al nostro mondo, non andiamo più lontano e constatando che la forza del sangue viene dall'aria, la forza dell'aria dalla terra e la forza della terra dal sole, dicamo che *la vita è la forza solare trasformata.*”

Bisogna studiare l'uomo per conoscere l'universo, studiare l'universo per conoscere l'uomo; dall'universo scendere all'uomo e applicare in lui le leggi universali; dall'uomo risalire all'universo e scoprire in questo le leggi occulte. L'uomo ha un'anima, un pensiero, una tendenza, un fine: così l'universo. L'universo ha moto, respiro, evoluzione, ritorno: così l'uomo. Dice Hermes nella sua Tavola di Smeraldo che tutto ciò che è di sopra è come quello che è di sotto e il saper questo basta per compiere il miracolo di una sola cosa.

Tutto è analogico, e il processo magico per eccellenza è l'analogia.

La magia divina considera *una* la verità, *una* la luce, *uno* Dio, *una* la materia, *uno* l'universo, *una* la forza.

La maniera di vedere questa *Forza Intelligente Unica* dev'essere eguale presso tutti gli iniziati, come è unica nella sua essenza sintetica dell'essere unico nella sua percezione, e quando un iniziando progredisce e studia a Cortona, deve vedere e sentire questa *unica verità* e le sue leggi nello stesso modo di un altro che studia e progredisce a Milano, a Roma, a Reggio Calabria, a Palermo, a Sassari, a Parigi.

Questa unità di vista del Dio occulto e delle sue leggi forma la fratellanza universale degli iniziati e l'unità di tutte le antiche e più recenti religioni classiche.

Questa unità, di tutti i veri del *vero unico*, fatalmente porta la scienza profana a scoprire la verità vera delle cose e a formare la teocrazia della scienza.

Concludendo, la Magia è scienza della Natura e dell'Uomo, visti non come termini separati ma come una unità essenziale ed indivisibile. Essa si propone come metodo di investigazione non del soprannaturale, che per postulato non ammette, ma del naturale ignoto, cioè sconosciuto; tant'è che l'assioma da cui parte il magismo può essere così enunciato:

**OPERATORE, FORZE, DINAMISMI E REALIZZAZIONI APPARTENGONO A QUESTO UNIVERSO E IN ESSO AGISCONO E SI COMPIONO; PERTANTO DEVONO SOTTOSTARE ALLE LEGGI SCIENTIFICHE DI ESSO, NOTE O IGNOTE CHE SIANO.**

(A cura di Eiael)